



8 SETTEMBRE

NATIVITÀ DELLA SANTISSIMA SOVRANA NOSTRA LA MADRE DI DIO

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti idiómela.

Tono pl. 2. Di Sergio.

Oggi Dio, * che riposa sui troni spirituali, * si è apprestato sulla terra * un trono santo; * colui che ha consolidati i cieli con sapienza°, * nel suo amore per gli uomini * si è preparato un cielo vivente: * perché da sterile radice * ha fatto germogliare per noi, * come pianta portatrice di vita, * la Madre sua. * O Dio dei prodigi, * speranza dei disperati, * Signore, gloria a te.

Questo è il giorno del Signore°, * esultate, popoli: * poiché ecco, il talamo della luce, * il libro del Verbo della vita°, * è uscito dal grembo; * la porta che guarda a oriente° * è stata generata, * e attende l'ingresso del sommo sacerdote, * lei che introduce nel mondo, sola, * il solo Cristo, * per la salvezza delle anime nostre.

Anche se, per divino volere, * famose donne sterili hanno generato, * pure, al di sopra di tutti i loro figli, * divinamente risplende Maria, * poiché, prodigiosamente partorita da madre sterile, * ha partorito nella carne il Dio dell'universo, * da grembo senza seme, oltre la natura: * unica porta dell'Unigenito Figlio di Dio, * che attraversandola l'ha custodita chiusa°, * e tutto disponendo con sapienza° * come egli sa, * per tutti gli uomini * ha operato la salvezza.

Stesso tono. Di Stefano aghiopolita.

Oggi le porte sterili si aprono * e ne esce la divina porta verginale°. * Oggi la grazia comincia a dare i suoi frutti, * manifestando al mondo la Madre-di-Dio, * per la quale le cose terrestri * si uniscono a quelle celesti, * a salvezza delle anime nostre.

Oggi è il preludio della gioia universale. * Oggi cominciano a spirare le aure * che preannunciano la salvezza. * La sterilità della nostra natura è finita, * perché la sterile diventa madre * di colei che resta vergine * dopo aver partorito il Creatore, * di colei dalla quale colui che è Dio per natura * assume ciò che gli è estraneo, * e, con la carne, * per gli sviati opera la salvezza: * lui, il Cristo amico degli uomini * e Redentore delle anime nostre.

Oggi la sterile Anna * partorisce la Madre-di-Dio, * prescelta fra tutte le generazioni * per essere dimora del Re universale e Creatore, * il Cristo Dio, * a compimento della divina economia: * per essa noi, figli della terra, * siamo riplasmati e rinnovati, * passando dalla corruzione * alla vita senza fine.

Gloria. Ora e sempre. Stesso tono. Di Sergio.

Oggi Dio, * che riposa sui troni spirituali, * si è apprestato sulla terra * un trono santo; * colui che ha consolidati i cieli con sapienza°, * nel suo amore per gli uomini * si è preparato un cielo vivente: * perché da sterile radice * ha fatto germogliare per noi, * come pianta portatrice di vita, * la Madre sua. * O Dio dei prodigi, * speranza dei disperati, * Signore, gloria a te.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Genesi (28,10-17).

Giacobbe partí dal pozzo del giuramento e si diresse verso Carran; si imbatté in un luogo e là si mise a dormire perché era tramontato il sole. Prese una delle pietre che erano lí, se la pose sotto il capo, si addormentò in quel luogo e sognò: ed ecco, una scala appoggiava sulla terra mentre la sua cima raggiungeva il cielo; gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa, mentre il Signore vi si appoggiava, e gli disse: Io sono il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco, non temere: la terra su cui giaci, la darò a te e alla tua discendenza. E la tua discendenza sarà come la sabbia della terra, e si estenderà verso il mare, verso mezzogiorno, verso settentrione e verso oriente, e saranno benedette in te e nella tua discendenza tutte le tribú della terra. Ed ecco, io sono con te per custodirti in tutto il cammino che farai; e ti farò tornare in questa terra, perché non ti abbandonerò sinché io non abbia fatto tutto quello di cui ti ho parlato. Giacobbe si destò dal suo sonno e disse: Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo! Ebbe timore e disse: Quanto è tremendo questo luogo! Altro non è che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo.

Lettura della profezia di Ezechiele (43,27-44,4).

A partire dal giorno ottavo, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici, e voi mi sarete accetti, dice il Signore. E mi fece volgere per la via della porta esterna del santuario che guarda ad oriente: essa era chiusa. E il Signore mi disse: Questa porta resterà chiusa, non verrà aperta e nessuno passerà per essa, perché per essa entrerà il Signore Dio d'Israele, e rimarrà chiusa. Poiché il principe, lui siede in essa per prender cibo. Entrerà per la via del portico della porta e per la sua via uscirà. E mi introdusse per la via della porta che guarda a settentrione, di fronte al tempio: e vidi, ed ecco, era piena di gloria la casa del Signore.

Lettura del libro dei Proverbi (9,1-11).

La sapienza si è costruita una casa e ha eretto a sostegno sette colonne. Ha sgozzato i suoi animali, ha versato nel calice il suo vino e ha preparato la sua mensa. Ha mandato i suoi servi a invitare al banchetto con alto proclama, dicendo: Chi è stolto si rivolga a me. E a quelli che mancano di senno dice: Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che ho mesciuto per voi. Abbandonate la stoltezza e vivrete, cercate la prudenza per poter aver vita e dirigere l'intelligenza con la conoscenza. Chi rimprovera dei malvagi ne ricaverà per sé disonore e chi correggerà l'empio ne avrà biasimo, perché i rimproveri fatti all'empio sono per lui lividure. Non rimproverare dei malvagi perché non ti prendano in odio: rimprovera il saggio e ti amerà. Da' un'opportunità al saggio e diventerà piú saggio, istruisci un giusto e aumenterà la sua istruzione. Principio della sapienza è il timore del Signore, e il consiglio dei santi è intelligenza. Conoscere poi la Legge è cosa di una buona mente. In questo modo, infatti, vivrai a lungo e ti verranno aggiunti anni di vita.

Allo stico, stichirá idiómela.

Tono 4. Di Germano patriarca.

La gioia del mondo intero * è sorta per noi dai giusti: * da Gioacchino e Anna, * ecco la Vergine degna di ogni canto; * essa per la sua purezza somma * diviene tempio vivente di Dio * e, sola, è con verità riconosciuta * Madre-di-Dio. * Per le sue suppliche, * o Cristo Dio, * manda sul mondo la pace, * e alle anime nostre, * la grande misericordia°.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Preannunciata da un angelo, * oggi sei nata, * progenie augustissima, * dai giusti Gioacchino e Anna, * o Vergine, * cielo e trono di Dio, * ricettacolo di purezza, * annunciatrice di gioia a tutto il mondo, * patrona della nostra vita, * distruzione della maledizione * che tu muti in benedizione. * Nel giorno della tua nascita, * Vergine eletta da Dio, * chiedi dunque la pace, * e per le anime nostre, * la grande misericordia°.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Sterile, senza prole, * Anna batta oggi gioiosa le mani, * si rivestano di splendore le cose della terra, * esultino i re, * si allietino i sacerdoti tra le benedizioni, * sia in festa il mondo intero: * perché ecco, la regina, * l'immacolata sposa del Padre, * è germogliata dalla radice di Iesse°. * Non partoriranno più figli nel dolore le donne°, * perché è fiorita la gioia, * e la vita degli uomini * abita nel mondo. * Non saranno più rifiutati i doni di Gioacchino, * perché il lamento di Anna si è mutato in gioia * ed essa dice: * Rallegratevi con me°, * tutti voi del popolo eletto Israele: * poiché ecco, il Signore mi ha donato * la reggia vivente della sua divina gloria, * per la comune letizia, gioia e salvezza * delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre.

Tono pl. 4. Di Sergio aghiopolita.

Venite, fedeli tutti, * corriamo verso la Vergine, * perché ecco, nasce colei * che prima di essere concepita in seno * è stata predestinata ad essere Madre del nostro Dio; * il tesoro della verginità, * la verga fiorita di Aronne°, * che spunta dalla radice di Iesse°, * l'annuncio dei profeti, * il germoglio dei giusti Gioacchino e Anna nasce, * e il mondo con lei si rinnova. * Essa è partorita, * e la Chiesa si riveste del proprio decoro. * Il tempio santo, * il ricettacolo della Divinità, * lo strumento verginale, * il talamo regale * nel quale è stato portato a compimento lo straordinario mistero * della ineffabile unione delle nature * che si congiungono in Cristo: * adorando lui, * celebriamo l'immacolata nascita della Vergine.

Apolytícion. Tono 4.

La tua nascita, o Madre-di-Dio, * ha rivelato la gioia a tutta la terra, * perché da te è sorto il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro: * egli, ponendo fine alla maledizione, * ci ha dato la benedizione°, * e distrutta la morte°, * ci ha donato la vita eterna. **3 volte.**

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Proclamalo Davide, * che cosa ti ha giurato Dio° * Ciò che mi ha giurato, * egli dice, * ecco lo ha compiuto, * donando la Vergine dal frutto del mio grembo: * da lei il Cristo creatore, * il nuovo Adamo, * è stato generato re sul mio trono°, * e oggi regna * colui che possiede il regno incrollabile°. * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Dalla radice di Iesse° * e dai lombi di Davide° * nasce oggi per noi la divina fanciulla Maria: * per questo l'universo è rinnovato e divinizzato. * Rallegratevi insieme, cielo e terra°. * Lodatela, famiglie delle genti°. * Gioacchino è nella gioia, * e Anna fa festa gridando: * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Esulti il cielo, * si allieti la terra°, * perché è stato partorito sulla terra * il cielo di Dio: * la sposa di Dio, secondo la promessa. * La sterile allatta Maria bambina, * e Gioacchino gioisce per questo parto, dicendo: * Mi è stato partorito il virgulto * dal quale il fiore, Cristo, * è germogliato dalla radice di Davide°. * O prodigio veramente straordinario!

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Ricorderò il tuo nome di generazione in generazione.

Stico: Ha proferito il mio cuore la parola buona.

Tutto ciò che respira **e il vangelo.**

Lettura del santo vangelo secondo Luca (1,39-49.56).

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi

chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome.
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.
Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.

Quindi, stico col tono 4. Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 4. Di Germano.

La gioia del mondo intero * è sorta per noi dai giusti: * da Gioacchino e Anna, * ecco la Vergine degna di ogni canto; * essa per la sua purezza somma * diviene tempio vivente di Dio * e, sola, è con verità riconosciuta * Madre-di-Dio. * Per le sue suppliche, * o Cristo Dio, * manda sul mondo la pace, * e alle anime nostre, * la grande misericordia°.

Salva, o Dio, il tuo popolo, **ecc.**

Canone di Giovanni monaco.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 2. Irmós.

Venite, popoli, * cantiamo un canto al Cristo Dio * che ha diviso il mare° * e ha guidato il popolo * che aveva liberato dalla schiavitù dell'Egitto°: * perché egli si è grandemente glorificato°.

Tropari.

Venite, fedeli, * allietandoci nello Spirito divino, * onoriamo con inni la sempre vergine Fanciulla * che oggi, da una sterile, * è venuta nel mondo * per la salvezza dei mortali.

Esulta, Gioacchino, * insieme ad Anna dal senno divino, * perché oggi hai fatto germogliare dai tuoi lombi * la Vergine eletta da Dio, * dalla quale è nato per noi * il Cristo Signore.

Gioisci, Madre venerabile * e serva del Cristo Dio, * tu che doni alla stirpe umana * la beatitudine antica: * noi tutti, con inni, * come conviene ti glorifichiamo.

Katavasía.

Tracciando una croce, * Mosè, col bastone verticale, * divise il Mar Rosso * per Israele che lo passò a piedi asciutti°, * poi lo riunì su se stesso con frastuono * volgendolo contro i carri di faraone°, * disegnando, orizzontalmente, * l'arma invincibile. * Cantiamo dunque al Cristo nostro Dio, * perché si è reso glorioso°.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Rafforzaci in te, Signore°, * tu che col legno hai ucciso il peccato, * e infondi il tuo timore * nel cuore di chi a te inneggia.

Tropari.

Vissuti irreprensibilmente per Dio, * hanno generato la salvezza di tutti, * i genitori dal divino sentire * di colei che ha partorito il nostro Creatore e Dio.

Il Signore, * che per tutti fa scaturire la vita, * da una sterile ha prodotto la Vergine: * in lei egli si degnò di entrare, * custodendola incorrotta dopo il parto.

Celebriamo oggi Maria, * frutto di Anna, * come Madre-di-Dio, * protettrice e aiuto di tutti, * che ha generato il grappolo portatore di vita.

O ignara di nozze, * tu che sei divenuta incensiere d'oro * del divino carbone ardente°, * colma di fragranza il mio cuore maleodorante, * o sola sempre Vergine.

Katavasía.

Una verga è assunta come figura del mistero * perché, con la sua fioritura, * essa designa il sacerdote°: * e per la Chiesa un tempo sterile, * è fiorito ora l'albero della croce, * come forza e sostegno°.

Ypakoi. Tono 2.

Il profeta ha chiamato la santa Vergine * porta invalicabile, * custodita per il solo Dio nostro: * per essa è passato il Signore, * da essa procede l'Altissimo * e la lascia sigillata°, * liberando la nostra vita * dalla corruzione.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Ho udito, Signore, * l'annuncio della tua economia°, * e ho dato gloria a te, * solo amico degli uomini.

Tropari.

Celebriamo te, Signore, * che doni a tutti i fedeli, * quale porto di salvezza, * colei che ti ha generato.

O sposa di Dio, * Cristo ti ha resa vanto e forza * di tutti coloro che cantano con fede * il tuo mistero.

Gioacchino e Anna, * o Signore, * sono stati a te graditi * e perciò hanno generato * la speranza di noi tutti.

Sovrana ignara di nozze, * riscattàti dalle colpe per le tue suppliche, * noi tutti, grati, ti diciamo beata°.

Katavasía.

Ho udito, Signore, * il mistero della tua economia, * ho considerato le tue opere°, * e ho dato gloria alla tua divinità.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Tu che hai dissipato * le buie ombre degli enigmi° * e hai rischiarato i cuori dei fedeli * con l'avvento della verità, * grazie a questa divina figlia, * guida anche noi, o Cristo, con la tua luce.

Tropari.

Celebriamo, o popoli, * colei per la quale è divenuto come noi * l'autore di tutte le cose: * i profeti che ne furono fatti degni, * gioirono al vederla in figura, * traendo da essa il frutto * di una chiara salvezza.

Tu che solo hai scrutato l'abisso verginale, * e nella carne sei portato * dalle divine braccia della Vergine tutta pura * e Madre-di-Dio, * senza restarne circoscritto, * guidami, o Cristo, * al porto tranquillo.

La fioritura della verga secca * manifestò a Israele la scelta del sacerdote°: * e ora il gloriosissimo germoglio della sterile * straordinariamente celebra con la sua luce * lo splendore dei genitori.

Katavasía.

O albero beatissimo, * su cui è stato steso Cristo, * Re e Signore! * Per te è caduto * colui

che con un albero aveva ingannato, * è stato adescato da Dio che nella carne * in te è stato confitto, * e che dona la pace alle anime nostre.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Al Signore, dal ventre del mostro, * Giona gridò: * Fammi tu risalire, ti prego, * dal profondo dell'ade°, * affinché a te, Redentore, * io offra un sacrificio, * con voce di lode° * e in spirito di verità°.

Tropari.

Al Signore, nell'afflizione della sterilità, * hanno gridato°, * i genitori divinamente saggi della Madre-di-Dio, * e hanno generato lei, * quale comune salvezza e vanto * di generazione in generazione°.

Hanno ricevuto un celeste dono degno di Dio, * i genitori divinamente saggi della Madre-di-Dio: * il cocchio più eccelso di quello dei cherubini°, * colei che partorisce il Verbo e Creatore.

Noi tutti cristiani di retta fede, * abbiamo te, Madre-di-Dio, * quale porto e muro inconcusso, * protettrice invincibile, * o venerabile, * e siamo riscattati dalle passioni * e calpestiamo l'audacia del nemico.

Katavasía.

Nelle viscere del mostro marino, * Giona stendendo le palme a forma di croce, * chiaramente prefigurava la salvifica passione: * perciò uscendo il terzo giorno°, * rappresentò la risurrezione ultramondana * del Cristo Dio crocifisso nella carne * che con la sua risurrezione il terzo giorno° * ha illuminato il mondo.

Kondákion. Tono 4. Aftómelon.

Gioacchino e Anna * sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, * e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, * o immacolata, * nella tua santa natività: * anche il tuo popolo la festeggia, * riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, * mentre a te acclama: * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Ikos. Poema di Romano.

La preghiera e il gemito di Gioacchino e Anna * per la loro sterilità e mancanza di prole, * sono giunti accetti alle orecchie del Signore, * ed essi hanno prodotto al mondo * un frutto portatore di vita; * l'uno compiva sul monte la sua preghiera, * e l'altra portava il suo obbrobrio in un giardino: * ma con gioia la sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, Natività della santissima Sovrana nostra la Madre-di-Dio e sempre Vergine Maria.

Per l'intercessione della Madre-di-Dio, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Il rovelo incombusto sul monte° * e la fornace dei caldei irrorante rugiada° * chiaramente

prefigurano te, sposa di Dio: * perché senza venirne arsa, * tu hai ricevuto in un seno materiale * il divino fuoco immateriale; * e noi gridiamo a colui che da te fu partorito: * Benedetto il Dio dei padri nostri°.

Tropari.

Nelle tue immateriali manifestazioni, * era impedita al legislatore * la contemplazione del grande mistero, * o venerabilissima, * mentre veniva simbolicamente ammaestrato * a non avere sentimenti terreni°: * perciò preso da stupore per il prodigio, diceva: * Benedetto il Dio dei padri nostri°.

Monte°, * porta celeste e scala spirituale° * ti ha divinamente profetizzata * il sacro coro: * poiché da te è stata tagliata la pietra * non toccata da strumento umano°; * e sei chiamata anche porta * per la quale è passato il Signore dei prodigi° * Dio dei padri nostri°.

Senza seme e oltre la natura, * negli ultimi tempi, o tutta pura°, * partorisci nella carne, in vista della riplasmazione dei mortali, * il Signore senza principio * che è prima dei secoli°, * Figlio, sapienza e potenza del Padre°. * Noi dunque piamente acclamiamo, * o Vergine immacolata, * a colui che da te è nato: * Benedetto tu sei!°

Katavasía.

Il folle editto di un tiranno empio * sconvolse i popoli, * spirando minaccia e bestemmia * in odio a Dio: * non spaventò però i tre fanciulli * quel bestiale furore * e quel fuoco crepitante°; * ma in mezzo al fuoco, * che strideva sotto il vento rugiadoso, * essi salmeggiavano°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Nella fornace dei fanciulli * prefigurasti un tempo * la Madre tua, Signore, * perché la figura liberò dal fuoco costoro * che in esso si muovevano * senza venir bruciati°. * E noi inneggiamo a lei * che oggi grazie a te * è apparsa ai confini della terra, * e la sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Tropari.

La prescelta dimora * della nostra riconciliazione con Dio * comincia oggi ad essere, * per partorire per noi il Verbo, * che si manifesta nello spessore della carne: * lui celebriamo, * noi che per lui * dal non essere abbiamo ricevuto l'essere°, * e lui sovresaltiamo per tutti i secoli°.

La liberazione dalla sterilità * ha posto fine all'universale sterilità nel bene, * e chiaramente il prodigio ha mostrato Cristo * che viene a dimorare tra i mortali: * lui celebriamo, * noi che per lui * dal non essere abbiamo ricevuto l'essere°, * e lui sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Non cessare, Madre-di-Dio, * di supplicare sempre per il tuo gregge * Cristo misericordioso, * perché liberi dalle sventure * noi che ti celebriamo come Madre-di-Dio, * nuovo e indefettibile aiuto dei cristiani, * e che ti sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Katavasía.

Benedite, fanciulli, * pari in numero alla Triade, * Dio Padre Creatore, * inneggiate al Verbo che è disceso, * e ha mutato il fuoco in rugiada°; * e sovresaltate per i secoli° * lo Spirito santissimo, * che elargisce vita a tutti.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Benedetta, purissima, * noi ti magnifichiamo, o Madre-di-Dio°, * tu che da grembo verginale, * incomprensibilmente, * hai dato un corpo all'astro divino, * sorto prima del sole° * e venuto corporalmente a vivere tra noi.

Tropari.

Colui che per le folle ribelli * ha fatto scaturire fiumi dalla dura roccia°, * elargisce a noi, genti docili, * un frutto di letizia da sterile grembo: * te, immacolata Madre-di-Dio, * che noi, com'è degno, magnifichiamo.

Di colei che il gran consiglio° * ha stabilito fosse generata da giusti genitori, * perché per noi il Verbo, secondo la carne, * avesse una dimora°; * di colei che in modo degno di Dio è comparsa * e ha partorito Cristo, la vita, * di lei noi, i salvati, * celebriamo oggi la natività.

Te, annullamento dell'antica, severa sentenza°, * te, che risollevi la nostra prima madre, * te, causa dell'unione della nostra stirpe con Dio, * te, ponte che conduce al Creatore, * te, Madre-di-Dio, noi magnifichiamo.

Katavasía.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te.

Exapostiláron. Udite, donne.

Esultano oggi tutti i confini della terra° * per la tua natività, o Vergine, * Madre-di-Dio Maria, * sposa ignara di nozze: * con essa hai posto fine * al triste obbrobrio dei tuoi genitori, * privi di prole, * e alla maledizione che colpiva la progenitrice Eva * nel suo partorire°.

Altro exapostiláron, stessa melodia.

Sii rinnovato, Adamo, * e tu Eva, sii glorificata; * profeti, unitevi in coro * con gli apostoli e con i giusti: * comune gioia degli angeli e degli uomini, * nasce oggi al mondo la Madre-di-Dio, * dai giusti Gioacchino e Anna.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * La fonte della vita nasce dalla sterile, * la grazia comincia a produrre * i suoi splendidi frutti. * Rallégrati, Gioacchino, * divenuto genitore della Madre-di-Dio: * nessuno è come te tra i genitori terrestri, * o ispirato da Dio, * perché per te ci è stata data * la Vergine che accoglie Dio, * la dimora di Dio°, * il santissimo monte°.

O straordinario prodigio! * Il frutto della sterile, * rifulgendo per il cenno * dell'onnipotente Creatore dell'universo, * ha vigorosamente posto fine * alla sterilità del mondo nel bene. * Madri, gridate in coro, * insieme alla madre della Madre-di-Dio: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * lui che per te elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Mostrandosi vivente colonna della castità * e fulgido vaso raggiante di grazia, * la gloriosa Anna ha partorito colei che è veramente la difesa, * il divino fiore della verginità, * colei che a tutte le vergini * e a quelle che desiderano il dono della verginità, * visibilmente concede la bellezza verginale, * ed elargisce a tutti i fedeli * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Questo è il giorno del Signore°, * esultate, popoli: * poiché ecco, il talamo della luce, * il libro del Verbo della vita°, * è uscito dal grembo; * la porta che guarda a oriente° * è stata generata, * e attende l'ingresso del sommo sacerdote, * lei che introduce nel mondo, sola, * il solo Cristo, * per la salvezza delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

AVVERTENZA. A motivo della vicinanza della Festa della Croce, la presente festa si celebra cinque giorni.

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999
Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli
Introduzione di p. Olivier Raquez osb